

LUNEDÌ 11 SETTEMBRE

XXIII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria.*

*Anelito nuovo alla vita
inturgida tutte le cose,
si ergono in cerca del sole,
e poi si riposano in pace.*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi, sicuro,
nel buio che incombe sul mondo,
ai pascoli veri di vita. Amen.*

Salmo CF. SAL 21 (22)

Lodate il Signore,
voi suoi fedeli,
gli dia gloria
tutta la discendenza
di Giacobbe, lo tema
tutta la discendenza d'Israele;
perché egli non ha disprezzato
né disdegnato
l'afflizione del povero,
il proprio volto
non gli ha nascosto

ma ha ascoltato
il suo grido di aiuto.
Da te la mia lode
nella grande assemblea;
scioglierò i miei voti
davanti ai suoi fedeli.

I poveri mangeranno
e saranno saziati,
loderanno il Signore
quanti lo cercano;
il vostro cuore
viva per sempre!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?» (Lc 6,9).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Sostieni la tua Chiesa, Signore!**

- Perché viva consapevolmente l'onore e l'onere di essere il corpo di Cristo.
- In tutti i suoi figli che ancora nel mondo soffrono discriminazioni e persecuzioni.
- Perché impari a sopportare le sofferenze che la affliggono con animo lieto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118 (119),137.124

Tu sei giusto, Signore, e sono retti i tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

COLLETTA

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA COL 1,24-2,3

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, ²⁴sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. ²⁵Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, ²⁶il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. ²⁷A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria.

²⁸È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. ²⁹Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza. ^{2,1}Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, ²perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell'amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: ³in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 61 (62)

Rit. In Dio è la mia salvezza e la mia gloria.

⁶Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

⁷Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare. **Rit.**

⁹Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 6,6-11

✠ Dal Vangelo secondo Luca

⁶Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. ⁷Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo.

⁸Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo.

⁹Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». ¹⁰E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita.

¹¹Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questo mistero la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 41 (42),2-3

Come il cervo anèla ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla a te, o Dio:
l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi doni del tuo Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ciò che manca

Al principio di tanti nostri giorni e di tante nostre settimane, spesso siamo raggiunti dal sospetto che ci manchi qualcosa perché la nostra vita possa dirsi piena e felice. Nonostante il quoti-

diano ritmo di ascolto e di preghiera, la purificazione del cuore e la messa a fuoco delle sue migliori intenzioni, qualcosa in fondo all'anima sembra restare perennemente irrisolto e incompiuto, come un vuoto infinito che mai si colma. Talvolta, per far fronte a questo disagio interiore, proviamo a intensificare gli sforzi, nel tentativo di perfezionare alcune parti di noi che avvertiamo lacunose o incostanti.

San Paolo, ben consapevole che «ogni uomo» può arrivare a essere «perfetto» solo «in Cristo» (Col 1,28), condivide con i colossesi un sorprendente frutto del suo cammino spirituale, nel quale ha maturato una profonda esperienza del «mistero di Dio» (2,2), in grado di essere luce e riferimento anche per altri: «Sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (1,24). La gioia che Paolo sperimenta in mezzo alle inevitabili tribolazioni della vita apostolica non è in riferimento a se stesso, ma in relazione ai fratelli nella fede, con i quali si sente «intimamente» unito «nell'amore» (2,2) e per i quali è felice di soffrire, se questo giova al loro progresso nella conoscenza di Cristo, dal momento che «in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza» (2,3). Ma l'affermazione più sconcertante di Paolo – che ha fatto versare agli esegeti i proverbiali fiumi d'inchiostro – è quella in cui rivela la gioia di poter «aggiungere» ai patimenti di Cristo le sue personali ferite, patite a causa del vangelo. Non si tratta, evidentemente, dell'affermazione che il

sacrificio di Cristo sia mancante di qualcosa, ma che l'amore di questo sacrificio chiede di essere da noi vissuto generosamente, fino a diventare carne della nostra carne.

Tutto questo diventa una formidabile chiave di lettura per leggere – e rileggere – quelle mancanze di cui sempre avvertiamo lo spessore dentro di noi. C'è qualcosa che manca nella nostra carne – cioè nella nostra umanità – da non leggersi sempre come il segno di un fallimento, ma come una chiamata a partecipare alla passione di Cristo in un modo più libero e autentico. Quindi anche più efficace, non solo per noi, ma «a favore del suo corpo che è la Chiesa». Naturalmente non si tratta di un inno all'eroismo o all'intensificazione dei gesti religiosi che scandiscono le nostre giornate, ma di una più matura capacità di coinvolgimento con la «carne» degli altri, fratelli e sorelle in cammino accanto a noi, fondata non sulle nostre forze, ma sulla «forza che viene da lui e che agisce in me con potenza» (1,29).

La domanda che Gesù pone a scribi e farisei, prima di operare la guarigione dell'uomo con la mano destra paralizzata, è una fortissima provocazione a non perdersi in disquisizioni sul senso della vita, ma a restare teneramente rivolti alla situazione di chi – come noi – sta sperimentando il mistero del dolore e manifesta quel fondamentale bisogno di guarigione e di consolazione che tutti abbiamo: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?» (Lc 6,9). Del resto è sempre un'illusione credere che la custodia

e la cura del fratello non siano un lavoro a tempo pieno, che la scelta tra il bene e il male non si imponga in ogni istante della vita. Si viene smascherati facilmente, quando si cerca di usare la morale religiosa per scansare l'arte di vivere per operare secondo lo Spirito di Dio. Il combattimento da ingaggiare contro noi stessi corre sempre sui due binari che definiscono una vita spirituale autentica. Sul primo bisogna continuamente muoversi per fuggire dalla superficialità con cui possiamo accogliere le esigenze del battesimo, sul secondo, invece, dobbiamo seriamente confrontarci con il fratello che ci ricorda sempre che «ciò che manca» siamo noi, quando interrompiamo l'impeto della carità: «Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicea e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati» (Col 2,1-2).

Signore Gesù, ti benediciamo per ciò che manca al nostro cuore per vivere la passione come via di amore, non di sconfitta. Ti offriamo ciò che ci manca per essere felici: aiutaci a trasformarlo in compassione e carità verso chi abbiamo accanto. Ti preghiamo di accoglierci quando siamo noi ciò che manca perché lo Spirito possa donare al mondo la tua vita.

Cattolici

Pafnuzio, vescovo (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Teodora di Alessandria, martire (sotto Zenone, 474-491).

Copti ed etiopici

Festa di Nayruz, primo giorno dell'anno agricolo.

Luterani

Johannes Brenz, riformatore (1570).